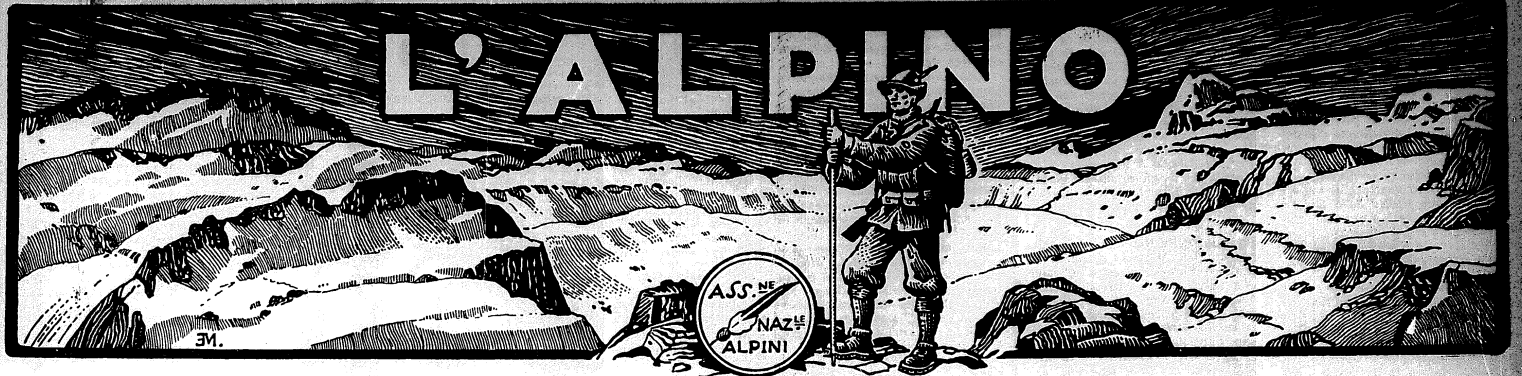


L'ALPINO



DIREZIONE: Via Maddalena N. 5 - Quartiere Postale 222 - Milano
GRATIS AI SOCI - ABBONAMENTI: BENEMERITI Lit. 1000, NON SOCI Lit. 300

I cinque alpini dell'Adamello

Portiamo mentalmente un fiore ai cinque Alpini sul ghiacciaio dell'Adamello. Portiamolo, lasciando ai dubitosi che hanno affacciato riserve, l'andare personalmente a ispezionare i crepacci del Folgorida. Per noi gli Alpini ci sono: cinque in fila, in ordine di pattuglia, con passamontagna, gibberne, tascapane e fucile. Ci sono perché, appena è corsa la notizia, milioni di italiani da tutte le parti d'Italia, fin dal più remoto lembo, fin dall'America e forse dall'Australia, li hanno veduti.

Ci sono, dunque. E guardate, non è a caso, che per apparirci, essi abbiano aspettato sino ad oggi. Hanno aspettato proprio il momento in cui ci sentiamo un po' tutti sbandati. Siamo sinceri con noi stessi: tra guerra calda e guerra fredda, tra Europa unita e Germania divisa, tra atomica e piatti volanti, tra riarmo e bolletta, diventa sempre più difficile mantenere le idee chiare. Principi, che parevano sicuri, ci seivolano di sotto i piedi; parole, fino a ieri evidenti, moltiplicano improvvisamente i significati e ogni sforzo per definire le imbroglia ancor di più. Un mimetismo beffardo capovolge giudizi e valori: la disfatta diventa vittoria, il monopolio giustizia, la dittatura democrazia. E in questa generale confusione che ricompaino i cinque Alpini, lassù, cinque in fila sotto la lastra di ghiaccio, cinque in fila come erano partiti, con passamontagna, gibberne e fucili. Ricordando quello che furono, ripensando a ciò per cui combatterono e vinsero, chissà che essi non ci aiutino a vedere un po' meno confuso in noi stessi.

Stiamo attenti però a non far dir loro quello che non intendono dire. La Patria li ama e li onora perché furono dei bravi soldati. Ma sia, ben preciso che essi combatterono bene odiando nel loro cuore la guerra, alla quale erano venuti a malincuore e non convinti, lasciando le case, i campi, la mamma, la donna. Per essi la guerra fu tenacia, fatica, sacrificio; mai nemmeno per un momento fu ostentazione retorica e chiedono a coloro che furono subalterni nei plotoni, com'erano accolti i foglietti di imbonitura e di propaganda che i letterati del Comando Supremo mandavano per rafforzare il loro «morale». Poiché essi sapevano di avere già dentro, ben esatto, senza che gli altri glielo insegnassero, il loro «morale», che era poi semplicemente il loro dovere, quel senso umano e antico del dovere che avevano appreso dal paziente contatto con le cose, con la zappa, con l'aratro e col gregge.

E per questo, perché il loro patriottismo non era fatto di orgogliosa infatuazione ma di calmo dovere, non era diretto contro nessuno. Non sarebbe mai passato loro pel capo, neanche

lontanamente, che per il fatto che penavano e morivano, loro e i loro compagni avrebbero avuto speciali diritti combattentistici: il diritto di decidere quello che era nazionale e quello che non era nazionale e di prendere a male parole o magari a legnate, tutti i concittadini che non quadravano con la loro idea.

Più ancora, come non era contro nessuno, non era in fondo nemmeno contro il nemico. Terribili in combattimento, cessato questo, non c'era odio o disprezzo nel loro cuore. Il nemico, il *toignit*, ridiventava un altro contadino, un altro montanaro, pressappoco come loro, soltanto un po' più buffo, soltanto dall'altra parte, al quale si pensava come a un tanghero a cui giocare astuti tiri. Sicché se fosse stato per loro, per quei cinque Alpini, state sicuri che alla fine della guerra le cose sarebbero andate in altro modo. State sicuri che italiani non avrebbero incominciato a bastonare italiani; che, attraverso gli infranti e ormai impalliditi confini, i popoli avrebbero imparato subito a parlarsi e a comprenderli.

Dovere, pazienza, coraggio, tolleranza, questi sono i pochi, i semplici insegnamenti che ci richiamano oggi gli Alpini dell'Adamello. Non sono formule nuove, programmi ambiziosi: sono le nude, profonde virtù senza le quali nessun programma e nessuna formula vive e si afferma nell'avvenire. Noi li ascolteremo o non li ascolteremo, come ci piace. Immobili, distesi nella loro splendente bara di cristallo, essi possono aspettare senza fretta che il tempo giri e dia loro ragione, che nuove e più dure prove vengano finalmente a rinsavirci, poiché ormai hanno conosciuto la verità e sono in pace.

FILIPPO SACCHI.

(da La Stampa, di Torino).

Abbiamo notizia che il comando del 6° Reggimento Alpini, perseguendo l'opera scelta in passato, anche in questa occasione si è occupato e si occupa attivamente per il recupero delle gloriose Salme, che verrà decisamente effettuato non appena le condizioni della montagna lo consentiranno.

A dieci anni da una partenza

Il 17 luglio scorso ricorrevano dieci anni dalla partenza del 2° Trento per la Russia, di uno dei più bravi compagni di penna nera, il Corpo d'Armata Alpino, che comprendeva le divisioni: Cuneense, Julia e Tridentina; immolatesi a soli sei mesi di distanza, nella tragica ritirata del gennaio 1942.

Nel ricordo di tanto sfortunato valore e di tanti sublimi eroismi, nel nome dei vivi e dei morti, inchiniamo le nostre bandiere e dimentichiamo le vittorie di ogni giorno.

Alle madri che sparse in molti casolari alpini, da anni aspettano e pregano, una filiale parola d'amore e di conforto da tutti gli alpini d'Italia.

La scalata all'Ortles, Gran Zebrù e Cevedale compiuta dagli artiglieri alpini del Gruppo "Bergamo"

Dopo l'ardimentosa scalata al Cervino degli alpini dalla 43^a Compagnia, un'altra audace impresa, di vasta portata, è stata compiuta nei giorni 3 e 4 agosto dagli artiglieri alpini del gruppo "Bergamo" del 2° montagna.

Sulle alte solenni cime dell'Ortles (quota 3905), del Gran Zebrù (quota 3859) e del Cevedale (quota 3778) nelle prime ore del mattino del 4 agosto hanno suonato i pezzi portati fin lassù dai gagliardi artiglieri alpini delle tre batterie del gruppo, suscitando un'eco che si è ripercossa non solo di balza in balza, ma anche nell'ammirazione della nostra e della stampa d'oltre frontiera.

La complessa ed audace impresa, audace nella sua concezione non meno che nell'esecuzione, tanto per le aspre difficoltà da superare, quanto per la grave responsabilità che ne derivava, ha impegnato le colonie, il coraggio, la gagliardia di comandanti e gregari. Hanno partecipato all'eccezionale esercitazione alpinistica-militare 12 ufficiali, 15 sottufficiali, 400 uomini, con 12 bocche da fuoco, 6 mitragliatori, 3 radio e materiali generali. Oltre al comandante del gruppo, maggiore Francesco Frattarelli, hanno voluto partecipare il comandante stesso della brigata "Tridentina" generale Fornara e il comandante del reggimento, il 2° montagna, colonnello Cigliari, condividendo il rischio e la responsabilità della condotta dell'impresa, secondo la tradizione dei capi alpini degni di questo nome.

Il programma assegnava le posizioni da raggiungere dalle tre batterie: la cima dell'Ortles alla 31^a, quella del Gran Zebrù al-

la 32^a e la cima del Cevedale alla 33^a, allo scopo «di dare a truppe alpine operanti lungo l'allineamento Ortles, Zampfenei, Mandriccio, l'Erana, Cima Venezia, Cima Rabbi un'efficace concorso di fuoco». Questo il tema.

Le tre batterie, al completo di uomini, di pezzi con relative mu-

nizioni, di armamento individuale, raggiungevano le "basi" di azione per ognuna designate e precisamente: la 31^a, al comando del capitano Donati, il rifugio Paier, la 32^a, al comando del capitano Andrcotti, il rifugio Pizzini, la 33^a al comando del capitano Boscato, la capanna Casati. Dalle basi, in gara di emu-



I FRATELLI CALVI commemorati al Passo del Tonale

Prefetto di Sondrio, S. E. il vice commissario governativo per l'Alto Adige, il generale Bandino, il generale Vacchetti, il colonnello Lombardini, aiutante maggiore del 6° Alpini, in rappresentanza del generale Fornara comandante della "Tridentina", l'avv. Garino, vice presidente nazionale dell'A.N.A., il dott. Gori, il col. Lanteri, il rag. Barello, rispettivamente presidenti delle nostre sezioni di Bergamo, Brescia e Bolzano, la M. O. Pastorino, il sen. Cenni, gli on. Montini e Scaglia, gli avv. Riva e Speranza, il dott. Leidi, la signora Rosetta Locatelli sorella degli eroi Carlo alpino ed Antonio aviatore.

La fanfara del 6° Alpini, presente con un reparto del battaglione Edoardo, accompagna il sacro rito che si chiude con le austere note della canzone del Piave che nella desolata distesa che vide il furore di aspre battaglie risuonano quale devoto omaggio agli spiriti dei molti Caduti eroi che d'intorno aleggiavano.

Ma certi di fare cosa gradita ai vecchi che già sanno, ma più ancora perché i giovani meglio sappiano e maggiormente onorino la memoria dei quattro fratelli, in luogo di dilungarsi nella cronaca della cerimo-

nia, preferiamo pubblicare integralmente il discorso ufficiale pronunciato dal valoroso consocio col. Calvari, perchè esso è la storia dei CALVI.

Mano a mano che il tempo trascorre, il sacrificio eroico dei quattro fratelli Calvi, assume aspetti sempre più salienti perchè le loro gesta, appartenendo al sovrumano, hanno corso il mondo in un'aureola di leggenda e sono penetrate nell'animo del popolo che ne ha consacrati gli artefici sugli altari annunciando che: come ogni religione ha i suoi Santi, ogni popolo ha i suoi eroi.

E tra gli eroi popolari spiccano inconfondibili le figure dei quattro Calvi dominatori di tormente e di bufere, di eventi e di nomi.

Ma non si potrebbe comprendere quanto è passato alla storia come un grande fenomeno senza fare ricorso all'ambiente nel quale i fratelli Calvi furono portati alla luce ed avviati alla vita.

Discendenti da illustre famiglia, che diede nei secoli personaggi insigni nelle scienze, nelle arti e nelle lettere, Natalino Calvi, Attilio Calvi, Santino Calvi e Giovanni Calvi, nac-

quero e crebbero in terra bergamasca e precisamente in quella forte Piazza Brembana posta tra il Monte del Sole e le rive del Brembo. Tutti quattro presero dal sole la luminosità del temperamento e dalle sorgenti del Brembo la limpidezza dell'animo.

Dotati di un fisico d'eccezione, ebbero dai natali il dono della più felice impostazione educativa che si

Il ritorno alle rispettive basi delle tre colonne esigeva non minori sforzi e non minori difficoltà dell'ascensione, trattandosi di calare per le scoscese vie le bocche da fuoco (12 fra obici e mortai) oltre alle radio ed ai pesanti materiali. Tutto si svolgeva regolarmente, con quasi sincronismo fra le diverse colonne, senza che accadesse il minimo incidente. «Audaces fortuna iuvat»! D'accordo: però la fortuna è stata innanzi tutto rappresentata da un adeguato addestramento degli uomini di tecnica alpinistica-militare (tecnica di marcia e di arrampicata, di trasporto e spallaggio dei pezzi e dei materiali, ecc.) da un accurato studio e da un'intelligente preparazione dell'impresa e infine da una perfetta rispondenza spirituale tra comandanti e truppe.

Bravissimo «Bergamo»! Dopo quello dei tuoi capi, ti giungo l'encomio de L'Alpino e della grande famiglia dei «verdi».



237

comprendeva in uno scriterato amore per la vita all'altezza degli ultimi pascoli e cioè in quella montagna nella quale trovarono l'ambiente ideale alla formazione di un fortissimo carattere, in funzione del quale i Calvi, scintillanti di volontà ed esuberanti di entusiasmo, poterono rispondersi al richiamo della Patria, per il compimento del più alto dovere civico, a quel richiamo che doveva rimanere, per tutti e quattro, senza congedo.

Figli di un'epoca aspra e dura ma grande e forte, i quattro Calvi si affacciarono alla ribalta della vita in un momento in cui un'annata fatale si svolgeva sotto i loro occhi, avendo per scenario il mondo e per luce quella sfiorante di un'ora storica decisa.

In quel momento grandioso Essi ebbero la straordinaria ventura di trovarsi alla prima, al primissimo piano, e il superbo privilegio di essere, della Patria stessa, la più salda speranza.

Quella ventura fu il loro orgoglio e la loro forza ed Essi intrapresero il cammino verso la Gloria nell'ordine segnato.

Ma essi non ebbero il cammino alla immortalità del quattro Calvi. Essi affacciarono, quando già cominciava ad avverarsi nel campo professionale, depono la toga per la spada e, nel novembre del 1911, parte con i suoi alpini del 5°, alla volta della Libia.

E sulla quarta sponda Egli emerge, altare di primissimo piano, nella più eroica impresa di quella Campagna: nella battaglia della Ridotta Lombrada, ed è la che gli viene decretato il primo riconoscimento del Suo genuino sereno valore.

Il dramma fatale continua ed il 24 maggio 1915 trova Attilio Calvi nel suo 5° Alpini a Montozzo.

Assalito di azione, nel mese di agosto conquista la punta Albiolo e con essa una seconda medaglia al V. M.

Nel settembre dello stesso 1915 toglie al nemico il torrione di Montozzo ed una terza medaglia si aggiunge sul suo petto alle due precedenti.

Nell'ottobre 1915, Attilio Calvi è trasferito nella zona dell'Adameleo (il mese seguente sarà raggiunto dal fratello Natalino) dove profonde tutte le sue energie per la preparazione di un vasto ciclo di operazioni di alta montagna da svolgersi nella primavera del 1916.

Ed è in quella zona delle nevi eterne che il 28 aprile 1916:

— dopo una serie di combattimenti vittoriosamente conclusi,

— dopo di avere raggiunto tutti gli obiettivi che il comandante dello scacchiere gli aveva assegnato per quella fase operativa,

— dopo di avere giganteggiato, novello Achille, su quel mare di ghiacciai superandone brillantemente tutte le insidie...

Egli, rilevato che un reparto vicino non riusciva a procedere perché martellato dall'avversario che s' difendeva con accanimento, tra una tormenta di ferro e di fuoco raggiungeva i compagni e, mentre lanciava il possente grido di battaglia e di vittoria si gettava sul nemico, veniva colpito in pieno petto, su quel petto dove brillavano i segni di cinque medaglie al Valor Militare. Il primo dei Calvi aveva spiccato il volo verso l'eternità.

Mentre l'anima candida di Attilio Calvi raggiungeva il Paradiso degli Eroi, quella fiammeggiante di Santino gridava vendetta per il sangue del fratello caduto. Egli, aiutante ed esuberante, assommava in sé le virtù gagliarde e combattive della nostra stirpe.

Dopo di aver trrorato del Suo sangue generoso la vetta del Rombouy in un'impresa leggendaria che gli aveva fruttato la prima ricompensa al Valor Militare, Santino, il signore dell'ardimento, alla morte di Attilio, si trovava, con gli alpini del Bassano, nella zona degli Altipiani di Asiago.

La poderosa offensiva austriaca del maggio-giugno 1916, sembrava offrire a Santino l'ambiente da lui tanto desiderato per vendicare il fratello.

Egli, traboccante di entusiasmo e di audacia, dopo di aver frangeggiato l'urlo nemico, partecipa alla riscossa e, dalle Barricate, in testa ai suoi alpini, passa da conquista in conquista: Monte Campanella, Cima Incudine, Cima Caldera, sono le fulgide tappe vittoriose della sua veglianza, che trova sosta sulle pendici dell'Ortigara, con la quale impugnerà lotta decisiva l'anno seguente.

«...Venne il di nostro e vincere bisogna...» aveva ammonito il Condottiero di Legnano e Santino aveva fatto suo quel sacro ammonimento. All'alba del 10 giugno 1917, l'azione sull'Ortigara riprende. Egli anima sola con i Suoi alpini, impugna il fucile, il mitra, il pugnale, il nemico che gli aveva tolto il fratello più caro.

Il Suo slancio è focoso e, in un ambiente apocalittico, conquistato il passo dell'Agnella, punta deciso verso l'Ortigara. Mentre balza verso la prima ridotta avanzata, il piombo nemico raggiunge i compagni che in fronte. Egli barcolla, si accascia, poi, raccolte tutte le forze che gli rimangono, riesce a rialzarsi ed a gridare: Avanti, avanti alpini!, ripetendo il grido di battaglia di un altro grande Eroe, quello di Antonio Cantore... In quello stesso istante una pallottola lo colpisce al cuore.

Egli si compirne, in uno sforzo supremo, come un gladiatore vinto non dono. Con l'indimenticabile amarezza di non poter continuare la lotta intrapresa, trova ancora la forza di proferire anche parole d'incanto: «...poi piega, col Suo corpo inondato di sangue, a mo' di scudo dei Suoi alpini che aveva tanto amato, e dai quali era idolatrato. Si Santino! Sono i tuoi commilitoni superstiti che risponderanno, il 4 novembre 1918, ad Alberto da Giusiano: «...e vinto abbiamo, gloriosamente vinto. Anche il secondo Calvi si libra nell'arancia della gloria.»

La pattuglia dei Calvi era stata distrutta e, spettacolo commovente, vediamo l'ultimo virgulto di famiglia Calvi, con la Sua anima semplice, con i Suoi noti dicotilanni, ma col Suo fisico gagliardo, avanzato, forte e risoluto per ottenere l'arruolamento negli alpini onde affrontare il nemico con le stesse insegne dei Suoi maggiori, con le insegne degli alpini.

Giannino, rifiutato sdegnosamente e vituperato, si covava alla legge degli uomini gli riservava, e che la Sua coscienza gli riservava, reclamò il diritto della prima schiera, per unirsi al fratello maggiore, a Natalino, al veterano delle cento battaglie, onde continuare con lui quella che era diventata per entrambi una missione: «...Costarete fino alla vittoria affinché l'olocausto dei due Grandi fratelli, Attilio e Santino, non rimanga vano.»

Ed è sul monte sacro alla Patria, sul Grappa, che il più giovane dei Calvi affrontò due nemici ad un tempo: quello del piombo e quello del morbo in una zona che faceva vitima senza pietà.

Ironia della sorte: quando la Vittoria Italiana, la grande Vittoria del Grappa, del Piave e di Vittorio Veneto, aveva ormai dispiegato le ali, Egli, il fanciullo, veniva irrimediabilmente straziato.

E Giannino, nell'ordine, il terzo dei Calvi a far dono di sé alla Patria, perché l'Italia fosse degli Italiani.

Tre argentee stelle erano passate dal firmamento degli Eroi al petto in grammaglie di una grande madre e l'ultimo nella superba schiera dei Calvi — Natalino — giaceva in ospedale crivellato di colpi, mutilato e sconsolato.

Per dire compiantemente di Natalino Calvi, bisognerebbe rifare tutta la storia della guerra.

Riduce la campagna di Libia, e nel Tonale. Egli, il 24 maggio 1915, nella testa dei suoi alpini del 5°, conquista di primo impeto la fama di cavaliere del campo di battaglia. La zona del Tonale però è per lui, dominatore di rupi e di picchi, troppo piatta e nell'ottobre del 1915 è trasferito al Rifugio Garibaldi con l'onerosa compito di organizzare le operazioni per la conquista dell'Adameleo, di quella importantissima posizione il cui possesso poteva dischiudere la via alla nostra avanzata su Trento. E con Natalino Calvi sono sull'Adameleo, Cesare Battisti, che da lassù accarezza con lo sguardo la sua Trento e Leonida Bisolati, l'uomo che ad un'incitela che si felicita con lui quando venne nominato Ministro, rispondeva: «Da sergente degli alpini (quale lui era) a Ministro, non si sale ma si scende...» volendo con ciò affermare la permanenza della funzione del combattente.

Parli alla sapiente e meticolosa opera di organizzazione, fu l'apporto che Natalino Calvi diede all'esecuzione delle singole operazioni nelle quali, pur avendo veduto cadere il fratello Attilio, egli continuò a signoreggiare per ardimento e omprensione sul campo di battaglia.

Tre medaglie d'argento al Valor Militare, conferitegli per gli eroismi in quella zona dall'aprile all'ottobre 1915, gli furono, sanzionando il Suo valore, ma il più alto riconoscimento gli venne dal generale Cadorna il quale affermò «...le operazioni dell'Adameleo hanno aperta una nuova Era per l'impiego delle truppe alpine.»

L'11 maggio dell'anno 1917 aveva imposto una sosta delle operazioni nella zona Adameleo-Tonale.

Fu in conseguenza di questa sosta che Natalino si allontanò temporaneamente dal Suo Adameleo per salire in altro monte dal nome fatidico: il Grappa.

Lui, l'Eroe leggendario, non poteva rimanere attendere in luogo dove la lotta assumeva valore decisivo per l'intera Nazione.

Su quel monte la Vittoria aveva aperta una breccia agli Eroi e Natalino. Eroe purissimo, avrebbe potuto passarci. Ma Egli non si accontentava di vincere, voleva trionfare, voleva ricongiungersi ai Suoi fratelli.

Ritorna là, dove l'atmosfera è più limpida e l'azzurro è più puro, per completare quella conquista che le vicende del 1917 gli avevano fatto interrompere. Egli, raccolte le forze rimaste, si accinge a fare il tentativo di affrontarsi con tutto il suo ardore, un parete tanto anata per ascendere la vetta che era stata squilla di battaglia: l'Adameleo.

Mentre l'impresa titanica sta per compiersi, le forze della natura si ribellano e l'uomo che aveva dominato tutte le scottate le battaglie in fronte, Egli barcolla, si accascia, poi, raccolte tutte le forze che gli rimangono, riesce a rialzarsi ed a gridare: Avanti, avanti alpini!, ripetendo il grido di battaglia di un altro grande Eroe, quello di Antonio Cantore... In quello stesso istante una pallottola lo colpisce al cuore.

Audacia, fascino, slancio e generosità, doli ataviche dei Calvi, non basterebbero a spiegare la loro marcia trionfale.

Nelle loro imprese essi ebbero, costantemente con loro lo spirito di una grande compagnia che ne animava gli impulsi. Compagnia inimitabile ma ancora presente. Questa compagnia fu la donna che passerà alla storia col nome di Mamma Calvi!

A questa grande Mamma noi mandiamo, da questa zona, che fu uno dei principali teatri delle gesta dei suoi figli, il vibrante saluto degli alpini d'Italia.

Mamma Calvi avrebbe voluto essere oggi presente fra noi per dirci, di viva voce, tutto l'amore che i quattro figli sentirono per la Grande Madre, quella comune, quella immortale, la Patria. I suoi 38 anni, vissuti tra i duri colpi del destino, non glielo hanno consentito.

Ma non è privo di significato il fatto che a questo raduno — che ha assunto aspetti di convegno d'amore e di fede — siano presenti le mamme di oggi e di domani. Esse, con la loro presenza in questo luogo, compiono il più solenne dei giuramenti, quello di ispirare la loro opera materna educativa e formativa al luminoso esempio di mamma Calvi.

La festa della montagna



L'On. De Gasperi parla a La Verna

Mentre la Camera dei Deputati e seminava il disegno di legge disposta a nuove dei torrieri montani, le masse non potevano restare estranee allo sforzo del legislatore inteso ad avviare a soluzione il problema della montagna, ed occorreva scegliere in esse la coscienza del problema stesso a mezzo di manifestazioni popolari da organizzarsi nelle diverse province.

Quasi concomitante, il governo ha indetto la Festa Nazionale della Montagna in tre località da effettuarsi il giorno 13 luglio e cioè a "La Verna" per l'Italia centrale, ad Asiago per l'Italia settentrionale ed a Camigliastello (Calabria) per l'Italia meridionale.

Cosicché la nazione intera, riprendendo in forma più solenne e con intendimento più profondo e lato la vecchia tradizione della Festa degli Alpini, si è trovata all'unisono colle manifestazioni ufficiali nel coro unanime degli uomini raccolti sui monti.

Da La Verna, sacra alla tradizione di S. Francesco, la parola del Presidente del Consiglio ha volgarizzato i concetti cui si è ispirata la legge Fanfani, ricordando e sottolineando tutta l'importanza, sia dal lato economico che dal lato etico-morale, del fattore montagna nel campo della vita nazionale. Ha ricordato quanto riconoscenza sia dovuta dal popolo tutto alla gente di montagna e quanto grande sia stato sempre e sarà ancora il sacrificio dei montanari e la loro benemerita.

Traendo spunto dal Canto delle Creature che S. Francesco dettò a La Verna, l'On. De Gasperi ha esaltato la fraternità di tutti coloro che lavorano nel nome dell'Italia.

Degna di nota la presenza alla manifestazione di una grande rappresentanza della Sezione Abruzzese dell'P.A.N.A., cui si era aggregato un gruppo folcloristico delle donne di Scanno, e delle Sezioni di Roma e Firenze.

Ad Asiago ha fatto eco il discorso del Sottosegretario Rumor con una imponente partecipazione da tutto il

affinché le generazioni future siano degne continuatrici delle superbe tradizioni di quelle passate.

Alpini! Convenuti tutti! Eleviamo per il istante il nostro pensiero nel campo della immaginazione!

Volgiamo lo sguardo verso gli costellazioni di guglie che sta dinanzi a noi: dalla Presencella al Marcaroso, dai Monticelli al Passo Scardico, dal Castellaccio al Lago Scudario, dal Mandrone all'Adameleo e dall'Adameleo a tutta la cerchia alpina. Sono mille e mille ombre che si profilano all'orizzonte: sono le ombre dei nostri martiri e dei nostri eroi...

Li vedete? Sono i Santorre di Santarosa, i Fratelli Bandiera, i Ciro Menotti; sono i Fratelli Cairoli e i Martiri di Belgorod; sono gli eroi delle nostre imprese coloniali; sono i Cesare Battisti, i Fabio Filzi, i Nazario Sauro ed i Danitiano Chiesa; sono i Locatelli ed i Sora; sono gli eroi dell'Albania e della Steppa; sono i dispersi di Russia; sono i caduti di tutte le battaglie d'Italia... che, con i quattro Fratelli Calvi, partecipano al nostro convegno esortatorio: Figli d'Italia, state tutti fratelli, nel nome sacro della maestà della Patria.

E, nominandolo, gli alpini di trentadue classi che sono stati ai suoi ordini, non dicevano il signor maggiore, il signor colonnello, il signor generale, ma soltanto Barco, raddezzando un po' la testa, perché era un ben fiero onore aver fatto l'alpino sotto Barco.

Dice uno scrittore francese di cose militari, R. Quinton: Il comandante che sa prendere l'anima e il cuore dei suoi soldati, nei momenti duri desta sguardi di amore e di fede, quali nessuna donna ha mai avuto...

Ecco: gli alpini Barco lo hanno amato e obbedito così. In questi giorni, dalla Liguria alla Carnia, per tutte le batte e le valli, gli alpini hanno bastato increduli, quasi che Barco non potesse e non dovesse morire, anche se era il più anziano di tutti i comandanti alpini: anziano, non vecchio, perché questa è parole che non è nel nostro vocabolario.

E il 23 di agosto, a Canelli, nella gloria del sole a picco sui colli di Monferrato, i pochissimi che gli hanno fatto scorta non si potevano rendere ragione che, nel breve confino, avvolto nella bandiera, la Sua bandiera, riposava davvero e per sempre il generoso Lorenzo Barco, lo zio degli alpini, perché nonno non gli piaceva: piccola civetteria di fiero e durissimo carattere, senza pause di compromesso e di adattamento a tempi od uomini; diritto sempre, di fronte a tutti; superabente conscio del suo grande valore e dei grandi doti morali si rispecchiavano nella vigilia e nella prestanza fisica di quella indomita soldato.

« Cosa contada, signor generale, i suoi alpini sono arrivi... » Per la prima volta, le distanze erano abolite, perché i Morti sono tutti uguali. Barco, senza voltarsi, li ha seguiti, con quel suo passo sicuro e pesante ed ha raggiunto i suoi vecchi soldati.

28 di agosto 1952. La Marcia. GIANNARIA BONALDI.

La sede centrale, appena avuta notizia del decesso di S. E. il generale Barco, inviava alla famiglia il seguente telegramma: « Scampava valoroso generale costituisce grave lutto intera famiglia alpina stop presenza e soci tutti profondamente addolorati esprimono vivissime condoglianze - Consiglio direttivo A.N.A. - Il presidente » e delegava il consigliere nazionale avv. Guido Operti a rappresentare l'Associazione ai funerali del compianto Scamparo. L'avv. Operti, accompagnato dal vice presidente della sezione di Torino ing. Fanfani, si recava a casa Barco e presentava alla benedizione della Salma: « per espresso desiderio della famiglia, interprete delle volontà del defunto, doveva rinunciare ad intervenire ai funerali che si sono svolti il giorno successivo a Canelli in forma strettamente privata.



Gli alpini lo hanno sempre chiamato col solo nome - Barco! una parola breve e dura quasi, come quei comandi che si gridano per allineare gli uomini.

Ma come questa estate sono affiorati resti di alpini, fra i ghiacci e le nevi dell'Adameleo e le patrie di Marcaroso e di Presencella, i soldati dei battaglioni del vecchio Quinto, del suo Edo, il battaglione prediletto.

I Morti, al di là, sapevano che per il loro Comandante era giunta l'ora estrema e gli sono venuti incontro, per fargli ala, come una volta.

Stavolta erano i suoi soldati che gli insegnavano la strada: Barco nel momento estremo, avrà riaperto quegli occhi color dell'acciaio, che foravano l'anima, quando guardava non fisso, per sorridere ai suoi soldati che lo venivano a ritrovare, proprio come dice la nostra canzone famosa.

« Cosa contada, signor generale, i suoi alpini sono arrivi... » Per la prima volta, le distanze erano abolite, perché i Morti sono tutti uguali. Barco, senza voltarsi, li ha seguiti, con quel suo passo sicuro e pesante ed ha raggiunto i suoi vecchi soldati.

28 di agosto 1952. La Marcia. GIANNARIA BONALDI.

La sede centrale, appena avuta notizia del decesso di S. E. il generale Barco, inviava alla famiglia il seguente telegramma: « Scampava valoroso generale costituisce grave lutto intera famiglia alpina stop presenza e soci tutti profondamente addolorati esprimono vivissime condoglianze - Consiglio direttivo A.N.A. - Il presidente » e delegava il consigliere nazionale avv. Guido Operti a rappresentare l'Associazione ai funerali del compianto Scamparo. L'avv. Operti, accompagnato dal vice presidente della sezione di Torino ing. Fanfani, si recava a casa Barco e presentava alla benedizione della Salma: « per espresso desiderio della famiglia, interprete delle volontà del defunto, doveva rinunciare ad intervenire ai funerali che si sono svolti il giorno successivo a Canelli in forma strettamente privata.

Calendario Manifestazioni

SETTEMBRE	
6 sett. - 5 ott. -	BIELLA - Prima Mostra Nazionale delle Truppe Alpine d'Italia.
14 settembre -	SULMONA (L'Aquila) - Adunata regionale degli alpini abruzzesi.
14 settembre -	LECCO - Inaugurazione del Rifugio G. Cazzani in Artavaggio (Zona Cima Piazza).
14 settembre -	GAVERATE (Varese) - Primo raduno alpino provinciale.
14 settembre -	VERONA - Inaugurazione al Passo della Pelagatta del Rifugio Pompeo Scolorbi e dell'annessa chiesetta dedicata a tutti i Morti alpini della Sezione di Verona.
21 settembre -	CAMPIONE DEL GARDA - Adunata organizzata dalla Sezione Monte Suello (Salò).
27/28 settembre -	PARMA - Inaugurazione a Langhirano del Cippo marmoreo alla memoria dei Caduti della Divisione "Julia".
27/28 settembre -	PISA - Inaugurazione a Barga del Monumento in memoria degli Alpini di Barga caduti.
28 settembre -	TRENTO - Consiglio della medaglia d'argento al V.M. al Battaglione "Trento" - Conferimento della cittadinanza onoraria al Col. Zilio, ex comandante del Battaglione Trento - Offerta al battaglione trentino delle trombe d'argento e
5 ottobre -	TOLMEZZO - Inaugurazione del Trofeo Buffa: gara di marcia e tiro per pattuglie del Reggimento Alpini e di Artiglieria da montagna organizzata dalla Sezione di Trieste.
12 ottobre -	BERGAMO - A Vertova granie festa della Madonna degli Alpini.
12 ottobre -	PIACENZA - Adunata Sezionale a Bobbio in Val Trebbia.
19 ottobre -	BERGAMO - Raduno alpino a Piazzatorre (Alta Valle Brembrana) per l'inaugurazione del Ogliardetto del Gruppo.
19 ottobre -	FELTRE - Adunata Penne Nere del 7° Alpini.
19 ottobre -	A S T I - Adunata interregionale in occasione del 30° annuale di fondazione della Sezione.
ottobre -	VERONA - Adunata provinciale a Valeggio sul Mincio.

ABBONAMENTI SOSTENUTI NEL 1952

74. Pagamonel Roberto - Roma L. 1000
75. Romanello Luigi - Roma L. 1000

CRONACHE SVAONARI

LIIGRE (GENOVA)

Gruppo di Genova-Sestri. — Un centinaio di soci con le loro famiglie hanno effettuato l'8 giugno scorso la tradizionale gita al Monte Fignogna ove, dopo celebrata la S. Messa, i partecipanti si sono dati alla raccolta dei narcisi. Il buon esito della gita, nella quale regnò sempre l'allegria, è dovuto anche alle signorine Zunino e Busola, a cui va il ringraziamento di tutti gli intervenuti.

ALPIMARITTIME (IMPERIA)

3° raduno al Colle di Nava. — Per l'annuale raduno, domenica 20 luglio sono convenuti al Colle di Nava follesime schiere di penne nere Liguri e Cuneesi e reduci della divisione Cuneense.

Prestavano servizio d'onore un plotone del batt. Mondovì, il batt. del I Corso dell'Accademia Militare di Modena e la fanfara del 1° C.A.R. Erano presenti i generali Battisti e Mondini, comandante dell'Accademia, il Prefetto di Imperia, Don Trista, cappellano degli alpini, ha celebrato la Messa al campo e ha detto parole di circostanza. Oratore ufficiale l'avv. Andreis, al quale ha fatto seguito il generale Battisti.

Davanti al Cippo dei Caduti è stata messa una caratteristica lampada votiva a forma di stella alpina, offerta dalla batteria alpina comandata dall'avv. Andreis.

CUNEO

Gruppo di Boves. — Per iniziativa di Aldo Dalmaso è stato ricostituito questo gruppo, che il 22 giugno ha benedetto il nuovo giagliardetto, intestato ai fratelli Giuliano, caduti sul fronte russo. Madrina è stata la signorina Celestina Giuliano, sorella dei Caduti, padrino il signor Domenico Baudino, padre della medaglia d'argento ten. Giuseppe Caduto in Albania.

Boves conta 87 fra alpini e artiglieri alpini dispersi in Russia e 12 fra alpini e artiglieri caduti nella guerra 1940-1945.

Presenti alla cerimonia l'on. Domenico Chiaromello, il questore di Cuneo comm. Vitelli Galli, il comandante del 2° C.A.R. col. Ambrosiani, il ten. col. Bussi comandante il Circolo Finanza di Cuneo. La sezione A.N.A. era presente col presidente avv. Andreis e con le rappresentanze dei gruppi di Cuneo, Chiusa Pesio, Canale, Dronero, Saluzzo e Paesana. La Santa Messa è stata officiata da don Testa cappellano del batt. Borgo.

Deposte corone alla lapide dei Caduti per la liberazione e al monumento ai Caduti in guerra, l'avv. Andreis ha porto il saluto della sezione al nuovo gruppo.

TORINO

Commemorazione conquista di Monte Nero (16 giugno 1915). — Nella chiesa di S. Massimo in Torino, la mattina del 15 giugno sono convenuti gli alpini torinesi preceduti dalla fanfara del IV Alpini, per assistere alla S. Messa celebrata in memoria delle penne nere cadute trentasette anni fa nella battaglia di Monte Nero. Presenziavano i gen. Ratti, Pialorsi, Cerutti, Filippi e Capelli, nonché il col. Saltini comandante del IV. Rendevano gli onori un picchetto armato. Celebrava il cappellano don Solero. Alle 13 il rancio accolse gli intervenuti, ai quali hanno parlato il vice pres. della sezione Fanci e il gen. Ratti.

Alpini alle cariche del comune di Marretto d'Asti. — Al consiglio comunale di Marretto d'Asti sono stati eletti ben tredici alpini tutti soci del gruppo locale dell'A.N.A. Essi sono: i signori Giuseppe sindaco, Pipella Luigi vice sindaco, Mortera Luigi, Grattapaglia Giovanni, Giaretti Claudio, Giaretti Severino, Rosso Giovanni, Campia Leone, Gioia Antonio, Gioia Secondo, Gioia Natale, Parigi Giulio, Giaretti Carlo.

COMO

Pellegrinaggio del gruppo di Bellano all'Ortigara. — Come ogni anno, 70 alpini del gruppo, con relativa fanfara, nei giorni 1° e 2° giugno u.s. si sono recati in devoto pellegrinaggio all'Ortigara.

Ad Asiago, dove giunsero il giorno 1, ricevettero una commovente dimostrazione d'affetto dai mutilati e dagli alpini di quella sezione, in particolare dal presidente, ing. Ricconi, che il giorno successivo li accompagnò a Passo Stretto, all'Ossario dell'Ortigara, dove assistettero alla S. Messa, ai campi di battaglia.

Nel ritorno sostarono a Verona ove vennero ricevuti dal Prefetto della città e dal presidente nazionale dell'A.N.A., prof. Ballesi.

MONZA

Cariche sociali. — A seguito delle elezioni sezionali del 7 giugno sono stati chiamati in carica i signori: ing. Leo Sorteni, presidente, Sandro Montecchio, vice presidente, Giuseppe Calloni, segretario-cassiere, Ambrogio Galbiati, Camillo Capitani, Ernesto Brogzi, avv. Arnaldo Amalfitano, consiglieri. Fanno parte di diritto del consiglio, i signori: ing. Aldo Varenna, presidente onorario, prof. don Giuseppe Baggigia, cappellano, Sandro Cesana, capo gruppo di Carate, Edoardo Ferrari, capo gruppo di Sovico. Altre cariche sono state assegnate a Ambrogio Galbiati, Giovanni Gatti, delegati presso la sede centrale, dott. Luigi Galbiati,

ing. N. H. Edmondo Ulrik, Paolo Bonati, revisori dei conti, dott. col. Leone Ceruti, Giuseppe Rivolta, dott. Franco Cereda, giunta scrutinio, Carlo Triluzio, Cesare Porro, Alberto Fossati, Paolo Torri, Gianni Batocechi, E. Ferrari, di Severio, S. Cesana, di Carate, commissione manifestazioni.

Commemorazione don Consenni. — Il 22 giugno, anniversario della scomparsa dell'indimenticabile don Carlo Consenni, alpino e parroco di Biassono, gli alpini di Monza, Sovico e Carate, hanno reso omaggio alla tomba dello Scomparsa, alla Cappelletta della Madonna della Misericordia alla Bregliara.

VALDAIGNO

Cariche sociali. — A seguito votazione sono stati eletti al consiglio direttivo, i seguenti soci: col. Gaetano Garbin, presidente, ten. dott. Franco Brunello, vice pres., Angelo Pizzati, segretario, cap. Ottone Menato, Mario Calegario, Ernesto Tomasi, Giovanni Dal Medico, consiglieri. L'incarico di cassiere è stato affidato al socio Gino Pesavento. L'indirizzo della sezione è presso il segretario, sig. Angelo Pizzati, corso Italia 26, tel. 496.

GEMONA

Consegna di una drappella alla 72° Compagnia Alpina. — Domenica 27 luglio il consiglio direttivo della sezione si è recato a Sappada dove trovavasi in esecuzione la 72° Compagnia Alpini, per la consegna di una drappella.

Madrina la gentile signora Longoboni Antonietta in Celario, il presidente della sezione, Antonio Venchiariuti, ha fatto la consegna sottolineando il significato dell'offerta ed i vincoli di fratellanza che lega le vecchie penne nere ai giovani alle armi.

Ha ringraziato del dono il comandante della compagnia, capitano Zanica, valoroso combattente della Julia.

Era presente il maggiore Tico comandante del batt. Tolmezzo.

PARMA

Offerte per l'ergido monumento alla Divisione Alpina Julia, in Langhirano. — Come detto nel «Calendario delle manifestazioni», il 27 e 28 settembre corr. si inaugurerà in Langhirano un monumento alla Divisione Alpina Julia. Il comitato organizzatore invita tutti gli alpini ad intervenire e comunica che le eventuali offerte dovranno pervenire al direttivo del gruppo alpini di Langhirano; Comitato per l'erezione monumento ai Caduti della Divisione Alpina Julia.

REGGIO EMILIA

Nuovo consiglio. — Il 30 giugno si è svolta l'assemblea della sezione per la nomina del nuovo consiglio, dimissionario è stato rivisto ed effettuato il saluto al col. Giuseppe Rossi del Vastone, fondatore della sezione nel 1925 e da lui retta fino ad oggi. Il col. Rossi lascia Reggio Emilia perchè trasferitosi per ragioni di lavoro a Jolanda di Savoia. Altro cordiale saluto venne rivolto al cap. Arpaia che fu collaboratore del col. Rossi per 27 anni.

Vengono eletti: presidente il cap. Vincenzo Periz, vice pres. il tenente col. Adolfo Bonincontino, consiglieri: Manenti, Marini, Pesenti, Cattani, sindaci: Guidetti e Medici, furiere imperturo il cap. Arpaia.

Ricostituzione gruppo di Vetto d'Enza. — Il 6 luglio in occasione della inaugurazione del rifugio del C.A.I. al lago Calamone (monte Ventasso) si è ricostituito il gruppo alpini di Vetto d'Enza.

Ai numerosi alpini della Val d'Enza e della Valle del Secchia convenuti alla duplice manifestazione, ha parlato, dopo la Messa al campo, S. E. la medaglia di bronzo gen. Scherberti, che si è detto commosso di ritrovare fra i suoi alpini reggiani. Nel pomeriggio, Cervarezza, gli alpini accompagnati dalla fisarmonica hanno cantato tutte le canzoni alpine, nell'allegria sana dei semplici.

MODENA

Inaugurazione gruppo di Roccamantina. — Il 27 luglio si è inaugurato il gruppo Roccamantina, organizzato e ricostituito dalla passione del suo antico capo gruppo, Melchiorre Pasini.

Alla simpatica cerimonia sono intervenuti i gruppi vicini ed un folto numero di soci del gruppo di Modena assieme all'intero consiglio direttivo della sezione col presidente col. Dallari che ha pronunciato parole di circostanza. Don Fontana ha celebrato la Messa al campo. Erano presenti le autorità del paese ed il sindaco di Guaglia. Con squisita cortesia la famiglia Ferrarini aveva messo a disposizione i locali per la tradizionale mensa alpina.

LATINA

Adunata all'Abbadia di Fossanova. — Il 6 luglio si è svolta l'adunata provinciale all'Abbadia di Fossanova (Piverno) per la Festa della montagna. Affluenza numerosa, allegria e cordialità.

Gli alpini hanno vinto il torneo di tiro alla fune ed hanno avuto dimostrazioni di simpatia.

Gruppo di Borgo Montenero. — Il vice capo gruppo Mattia Evaristo, dopo una serata in suo onore promossa dal gruppo, è partito per l'Australia con la sua famiglia. Ha voluto portar con sé il cappello alpino e si è molto raccomandato affinché gli giunga sempre «L'Alpino».

ABRUZZI (L'AQUILA)

Numeri vecchi de «L'Alpino». — La sezione Abruzzi (L'Aquila, Casa del combattente) per completare la propria raccolta de «L'Alpino», cerca una copia dei seguenti numeri: anno 1941: n. 17 e 18; anno 1943: n. 1; anno 1947: n. 1 e 2; anno 1950: n. 7. Disposta anche a pagarli convenientemente, ringrazia sezioni e soci che potessero favorirla.

Nuovi gruppi. — Sono stati costituiti i gruppi di Frattura di Scanno, Pettorano sul Gizio, Rocca Pia, Torre dei Passeri, Villa S. Lucia.

Attività della sezione. — 6 luglio: rappresentanti della sezione con numerosi alpini dei gruppi limitrofi, hanno partecipato alla Festa della montagna nelle provincie di Chieti, Pescara, Teramo. - 13 luglio: il gruppo dell'Aquila, insieme al coro di Scanno, è intervenuto alla Festa Nazionale della Montagna alla Verna (Arezzo), ove il coro ha vinto il primo premio del raduno folcloristico e gli alpini hanno offerto di bere a S. E. De Gasperi. - 20 luglio: convegno dei gruppi dell'Aquila, Sulmona, Pettorano, Pratola, ecc. a Roccaraso per la Festa della Montagna. Inaugurazione del gruppo di Pettorano. - 10 agosto: sul lago di Scanno inaugurazione dei gruppi di Scanno e Frattura. - 17 agosto: ad Alfedena per iniziativa di S. E. De Gasperi, capo del gruppo alpino locale, magg. cav. Giuseppe Persia, riconsacrazione del monumento ai Caduti, danneggiato dalla guerra, alla presenza di S. E. il gen. Scattini, comandante il territorio militare di Roma. Oratore la medaglia d'oro Raffaele Paolucci.

NOTIZIE VARIE

Cuore alpino. — Il gruppo di Travedona Monate (Varese) con encomiabile iniziativa, ha raccolto fra i partecipanti alla tradizionale «asparagiata» la somma di L. 10.000, devoluta a favore dell'Opera Mutiltadini di Don Carlo Gnocchi.

Nomine e promozioni. — Il ten. col. Oggi della sottosez. di Busto Arsizio (Varese) è stato promosso colonello. Il capitano medico dott. Alessandro Bertoli del gruppo Varese è stato promosso maggiore.

Il maresciallo Pasquale Fogliata è stato riconfermato all'unanimità capo gruppo di Gazzada (Varese).

L'alpino Giuseppe Turrini è stato nominato capo gruppo di Gavirate (Varese) e l'alpino Marcello Paoletti capo gruppo di Jerago (Varese).

Ricerche. — L'alpino Gaetano Casiani di Viggì chiede notizie del maresciallo Alberto Biasoli, già della 37ª Comp. del Reg. — Intra. Chi potesse fornire informazioni è pregato trasmetterle alla sezione A.N.A. di Varese, via Medaglie d'Oro 7.

Promozione. — L'allievo sottufficiale Sergio De Vittor, figlio del maresciallo a riposo Umberto, del 9° Alpini, è stato classificato, negli esami finali del IV Corso presso la scuola di Spoleto, 1° in graduatoria su 700 allievi sottuff.

Ricompense. — All'alpino Ettore Marscuri classe 1915, Reg. Feltrino, è stata concessa la Croce di guerra al V. M. Mali Spadari (fronte greco), 9-10 marzo 1941.

Precisazione. — A proposito dell'articolo «Il problema della montagna all'ordine del giorno della Nazione», pubblicato su «L'Alpino» di giugno c.a., si precisa che la frase pronunciata dal signor Gortani è tratta dal memoriale dell'A.N.A. compilato dal socio dott. Giovanni Dorziguzzi, come risulta dal testo del discorso tenuto al Senato.

Com. — L'alpino Dionigi Benaglio di Sormano con Gianna Conti, figlia del tenente Giuseppe Conti.

A Lucino, il cap. magg. Migliavada Paolo del gruppo di Fino Mornaso con la signorina Adele Frigerio.

Varese. — Il ten. Ferruccio Peroni, figlio del socio ten. col. cav. Pietro con la signa Memi Metz di Chiavari.

Bergamo. — L'alpino Tino Martinazzi e la signorina Gina Masserini.

Milano. — La signorina Amalia Pirovano, figlia del socio Piero, della sottosezione di Giussano, col signor Emilio Verga.

Com. — Il socio rag. Pietro Martinelli è diventato padre per la quarta volta. Similmente il socio rag. Angelo Schiera è diventato padre per la seconda volta.

Aurelio, di Sergio Prina del gruppo di Santa Maria Rezonico.

Omegna. — Andrea, quattogenito dell'alpino Aldo Cane. - Gino, ottavo della serie dell'alpino Giuseppe Ciana.

Ada, settima della serie dell'alpino Sereno Panizza. Tutti del gruppo di Chesio.

Feltre. — Angelo, del socio Angelo Cidarìa di Giovanni di Pedavena.

Flavia, nipote del socio Cidarìa Giovanni di Pedavena.

L'Aquila. — Francesco, di Alberto Carli, revisore dei conti della sezione.

Varese. — Un bel maschiotto del dott. Franco Verna del gruppo di Varese.

Udine. — Marco, del socio Spartaco Zeleni.

Cremona. — Alfredo, del presidente della sezione rag. Piero Zagari.

Verona. — Marzia Maria Teresa, del consigliere sezionale ten. Giuseppe Perazzoli e della gentile patronessa signora Paola.

Madia, di Giuseppe e Luciana Castioni del gruppo di Borgo Milano.

Brescia. — Marilena, dell'alpino Faustino Pasotti di Lumezzane S. O.

Piacenza. — Maria Elisabetta Augusta, del ten. Pietro Bassi, capo gruppo di Castelsangiovanni.

Bergamo. — Luciano, di Emilio e Adriana Salvi della sottosez. Alta Valle Brembana.

Serena, di Lorenzo e Celestina Calvi della sottosez. Alta Valle Brembana. Paola Maria, di Vittorio e Lina Merelli del gruppo di Vertova.

Maurizio, di Agostino e Rosalia Grassi del gruppo di Vertova.

Angelo, di Giacomo e Gesuina Paganesi del gruppo di Vertova.

Roma. — Rosanna, del capitano medico dell'artiglieria da montagna colonnello, Antonio Bellotti.

Ezio Franco, del sottoten. Ernesto Zereghini.

Valerio, di Augusto Perilli.

Cuneo. — Armando, bocia del vicepresidente sezionale e consigliere della sottosezione Monviso di Saluzzo.

Parma. — Brunetto Maurizio, del consigliere sezionale Secondo Mioni e della signora Golandi Rosa.

LUTTI

E morto a Roma, nei primi giorni dello scorso agosto, il dott. Giuseppe Giusti che fu, per molti anni, Segretario Generale dell'Associazione.

Imperia. — Il socio Luigi Viale del gruppo di Oneglia.

Monza. — La suocera del socio Paolo Bonati.

Milano. — A Magreglio, il cap. Giovanni Martinelli, socio fondatore. Nel luglio scorso il vecchio C. Orozio.

Firenze. — A Torino la signora Giuseppina Majano ved. Cordier, madre del 1° cap. Ettore Cordier.

Udine. — Nicolò Costantini, padre del socio Clemente del gruppo di Tricesimo.

Margherita de Rubens, madre del socio Cosani comm. Luciano del gruppo di Tricesimo.

Sondrio. — A Lenno (Como) il cav. Eremegildo Paggi, padre del valoroso ten. Attilio Cagati a Cassino e fratello del vice pres. della sezione.

Cuneo. — Il 2 luglio il signor Giovanni Cuniberto, presidente della sottosezione di Govone.

La madre di Giovanni Monge, consigli. della sottosez. Monviso di Saluzzo.

Lecco. — L'alpino Franco Bensa e l'alpino Bruno Conca, ambidue del gruppo di Varenna.

3 prodotti indispensabili alla Vostra toeletta

SAPONE TALCO BRILLANTINA

LAVANDA FRAGRANTE BERTELLI "Sigillo d'oro."

la fresca, naturale persistente fragranza del fiore

BANDIERE GAGLIARDETTI

Per l'A.N.A. e Società varie

FRATELLI BERTARELLI

MILANO - VIA BROLETTO, 13



una minaccia inutile

La vostra attività non sarà più interrotta dal mal di testa, dal mal di denti, dai dolori reumatici, dalle neuralgie, prendendo subito 1 o 2 compresse di



CIBALGINA

Autore A.C.S. s.p.a. - tel. 121-1922



Locatelli

**FORMAGGI - SALUMI
CONSERVE - ESTRATTI**

Per i Vostrî acquisti di
OLIO PURO D'OLIVA

Chiedete il mio **Libretto Premi**

Con un sicuro risparmio nell'acquisto avrete la garanzia di gustare dell'Oliva Pura di Oliva veramente genuina e di qualità sicuramente superiore.

Sconto speciale ai Soci dell'A.N.A.

ASSUMIAMO RAPPRESENTANTI

PREMIATO OLEIFICO

VITTORIO PANERO

PRODUTTORE-ESPORTATORE

ONEGLIA

Imperia

**RISCALDATORE
D'ACQUA Istantaneo
E SCALDABAGNI**

tutti gli apparecchi elettrici domestici, come fornelli, ferri da stiro e rasoi elettrici



SCONTO AI SOCI DELL'ANA

VIA VILLAR, 17 - TORINO

**SCI
CCI
I**
e accessori
GIUSEPPE MERATI
Via Durini, 3 - MILANO - Tel. 701.044
Prestazioni superiori - Tessuti esclusivi

CONSTRUZIONI CIVILI
INDUSTRIALI-FERROVIARIE
Romeo
VIA POLIDORO DA CAR. 25 - TEL. 991.434
MILANO



2° GRANDE CONCORSO

**LAMA
BOLZANO**

Inviare alle Acciaierie di Bolzano - Bolzano

N. 20 bustine vuote anche assortite delle seguenti marche:

LAMA BOLZANO

tipo Optima - tipo Sottile - tipo Extra

Parteciperete all'estrazione dei seguenti premi:

N. 12 GUZZI "GALLETTO"

N. 36 MOTORSCOOTERS "VESPA"

N. 48 OROLOGI "TISSOT" CAMPING

N. 24 OROLOGI "TISSOT" CAMPING (questi ultimi riservati ai rivenditori)

- In 12 assegnazioni mensili, mediante estrazione a sorte in presenza di un Notaio che avrà luogo ogni primo del mese a partire dal 1° gennaio 1952.
- Inviando le 20 bustine vuote precisate il Vs. indirizzo e quello del Vs. fornitore.
- Ai vincitori dei "Galletto" e delle "Vespa" verrà rimborsato il prezzo del biglietto ferroviario di andata a Bolzano per il ritiro del premio.
- Chiedete il regolamento completo del concorso alle Acciaierie di Bolzano - Bolzano - o al Vs. fornitore.

il concorso più semplice!

PREFERITE LA **LAMA BOLZANO**

... La LAMA armoniosa che si accorda con tutte le barbe...

TIP: mm. 0,08 OPTIMA per pelli delicate
mm. 0,10 SOTTILE per barbe normali
mm. 0,13 EXTRA per barbe dure

CHIEDETELA NEI MIGLIORI NEGOZI

Le
MACCHINE PER CREMA CAFFÈ
VICTORIA ARDUINO
sono anche oggi all'avanguardia con le

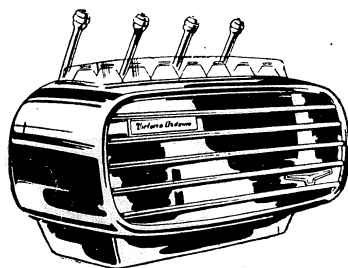
NOVITÀ 1952



• Gruppo erogazione crema caffè sempre caldo

• Particolari accorgimenti permettono di mantenere il gruppo costantemente caldo alla temperatura dell'acqua in caldaia senza bisogno di preventivo riscaldamento sia con acqua che con vapore.

Nuova serie **SUPERVAT**



VICTORIA ARDUINO
Tutti i tipi di macchine da 1 a 4 gruppi
TORINO - Via Bardonecchia, 81 - Tel. 3.10.37 - 3.06.34

Sconti ai soci dell' A. N. A.

vibram
SUOLE BREVETTATE CON CHIODI DI GOMMA

vibram
BREVETTATA
montagna

Una scarpa con soles **vibram**.

E' GARANZIA di QUALITÀ e DURATA

**RAION E FIOCCO
ITALVISCOSA**
VIA BORGONUOVO, 14-16 - MILANO - Telef. 635-841

Società per la vendita esclusiva delle
FIBRE TESSILI ARTIFICIALI VISCOSA
prodotte da:
SNIA VISCOSA - CISA VISCOSA - CHATILLON

alfredo **Pastore** Tel. 86-235
di FILIPPO & CESARE PASTORE

**ombrelli
bastoni
valigeria
pelletteria**

FABBRICAZIONE PROPRIA

Via Orefici 8 P. Duomo MILANO Corso XXII Marzo 28

**CASSA DI
RISPARMIO
DELLE
PROVINCIE
LOMBARDE** Milano

RISERVE 2 MILIARDI DI LIRE
DEPOSITI A RISPARMIO 125 MILIARDI
224 DIPENDENZE

TUTTE LE OPERAZIONI DI BANCA
CREDITO AGRARIO • CREDITO FONDIARIO

**BITTER
CAMPARI**
l'aperitivo.

CAMPARI

CORDIAL
CAMPARI
liquor.